

Il successore di Giovanni, BENEDETTO XII (1334-1342) un cisterciense di grande austerità di costumi e di scrupolosa rettitudine, non riuscì, malgrado la sua mitezza ed il suo grande amore per la pace, a comporre il litigio con Lodovico il Bavaro e cogli eccentrici Fraticelli. Filippo VI re di Francia ed i cardinali di parte francese agivano in senso contrario alla pace con Lodovico, nè Benedetto aveva sufficiente energia per eseguire i suoi disegni di fronte alla loro opposizione.¹ Parimenti non potè questo papa soffocare in germe la lotta che stava per scoppiare fra la Francia e l'Inghilterra, la quale doveva riuscire così fatale alla sua patria. Tuttavia torna a lode di Benedetto di aver adoprata tutta la sua influenza pel mantenimento della pace.

Il ritorno a Roma al quale avrebbe già pensato negli ultimi suoi anni Giovanni XXII, fu seriamente progettato da papa Benedetto XII. Ma a quei giorni l'eterna città era il teatro delle più selvagge turbolenze e di continue stragi, ed un papa non avrebbe potuto dimorarvi, neanche se la preponderanza dell'influenza francese e la protezione gravemente sentita della casa d'Angiò avessero aperta a Benedetto la via verso l'Italia.² Riuscì quindi agevole al re Filippo VI ed ai cardinali francesi, che nel Sacro Collegio costituivano la grande maggioranza, di trattenere il papa sulle rive del Rodano. Il sempre crescente disordine d'Italia spense gradatamente nell'animo nobile di Benedetto il pensiero di fare ritorno alle tombe degli Apostoli. Egli cominciò a costruirsi in Avignone una adatta abitazione, palazzo insieme e fortezza. Ampliato di molto dai papi seguenti sorse così il celebre castello pontificio d'Avignone.³ Troneggiante su una roccia calcarea alta 60 metri, esso — residenza grandiosa — domina tutte le vicinanze. Come costruzione di proporzioni gigantesche, ⁴ con sei massicce torri quadrate, colle sue mura colossali di quattro metri di spessore, elevantisi nude, grigiastre al cielo, la cui linea è forata irregolarmente da poche finestre a sesto acuto, con sale, che ricordano atri di chiese, questo palazzo papale, « la casa più solida e più bella del mondo », come l'appella Froissart, è una delle più maestose creazioni del tardo Medioevo. La cura principale del costruttore fu rivolta alla solidità e alla sicurezza. Strana « miscela di fortezza e di chiostro, di carcere e di palazzo », questo poderoso edificio riflette la condizione della Santa Sede di quel tempo. Piccola e di poco rilievo

¹ Cfr. MÜLLER II, 38, e GLASSCHÜDER, *Markwart v. Randeck* (Augsburg 1888) I, 18 ss. V. anche LOWERY, *Kirchenpolitik Englands* I, 20 e JACOB 100, 104 ss., 114 ss., 122 ss.

² KRAUS 467.

³ *Papa facit fortissimas turres*. Lettera da Avignone del 7 giugno 1338, presso BÖHMER-FICKER, *Acta imperii selecta*, Innsbruck 1870, 740.

⁴ Esso occupa, secondo VIOLET-LE-DUC, *Dictionn. de l'architecture* (Paris 1864) VII, 27, una superficie di 6400 m² e sino al 1883 servì di caserma. Il suo recente restauro era un dovere d'onore della nazione francese.